

ti **L'INTERVISTA** Carlo Fornaca, capogruppo degli edili all'Unione Industriale

# s Non va bene bloccare tutto

"Non è giusto parlare solo di costi. Occorre un maggiore approfondimento"

bo-  
te-  
lere  
na-  
che  
i la  
enta  
en-  
del-  
itto.  
arsi  
ene  
L'AF  
rifi-

Carlo Fornaca, imprenditore, è il capo gruppo degli edili dell'Unione Industriale di Asti. A lui abbiamo chiesto di fare il punto della situazione dopo il decreto del governo che ha sancito lo stop al "Superbonus 110%".



**Quante imprese edili associate a Unione industriale ci sono ad Asti e provincia?**

Le imprese associate sono 44, che spaziano dai lavori stradali a quelli edili.

**Quanti addetti vi lavorano?**

Occupano direttamente 500 persone tra operai e impiegati. Tramite gli affidamenti fiduciari e sub appalti danno lavoro ad altre 400/450 persone.

**Di queste imprese, quante sono impegnate in cantieri 110%?**

I nostri associati si sono impegnati sul 110% con minime percentuali di lavoro rispetto al loro fatturato. Solo alcune imprese si sono esposte maggiormente.

**Quali effetti può avere sul fatturato delle imprese il blocco del superbonus statale?**

Per il 2023 non dovrebbe incidere molto, dovendo comunque ultimare le commesse acquisite e programmate. Ci saranno però effetti sulla liquidità causata dai crediti incagliati.

**Quali effetti può avere sull'occupazione il decreto del governo Meloni?**

In teoria per il 2023 non dovrebbe esserci il calo, ma se le imprese non incassano i soldi, i lavori si fermeranno. I fornitori non consegneranno più i materiali e per il personale verranno attivate le casse integrazione.

**Che cosa vi aspettate dal governo come imprese e come associazione?**

Mi permetta di fare una precisazione. Con il via dei vari "bonus", l'ANCE (l'associazione dei costruttori edili di Unione Industriale, n.d.r.) aveva da subito chiesto al governo l'inserimento di clausole di partecipazione per l'esecuzione dei lavori, come per gli appalti pubblici. Questo proprio perché, secondo la nostra associazione, usufruendo di denaro pubblico, lo Stato doveva potere controllare ed essere garantito. Inoltre c'è troppa confusione sui dati. Con l'intervento a "gamba tesa" per

lo stop, il governo ha dichiarato solo i costi. E' necessario un maggiore approfondimento. Bisogna considerare le maggiori entrate che ha e avrà lo Stato dall'incremento di tutto l'indotto. I comuni stessi hanno incassato parecchi oneri per le regolarizzazioni degli immobili. Comprendiamo che probabilmente in questo momento non si conoscono bene tutti i dati (ad esempio per il 2023 non si possono ancora conoscere gli importi esatti dei crediti che matureranno sui lavori in corso) e siamo pronti al confronto, ma non è la giusta soluzione bloccare tutto in poche ore. Ci aspettiamo una verifica sugli effetti totali degli interventi, considerando appunto anche i benefici. Se i dati saranno positivi, confrontandoci si potrà meglio definire la norma e proseguire.

**E gli abusi?**  
Anche il tema truffe va chiarito. In tutti gli ambiti c'è il problema di chi "ci prova" a discapito di chi rispetta le norme. Esistono poi anche gli errori in buona fede, che, con le continue modifiche delle leggi, capitano spesso. La nostra categoria però è sana. I problemi maggiori li ha generati il "bonus facciata", che fino all'11 novembre 2021 non era vincolato a perizia asseverata. Il 110% è sempre stato controllato da perizie e obbligato a prezzari di legge.

**Quali provvedimenti del governo potrebbero aiutarvi?**  
E' necessario allungare i tempi di compensazione dei crediti, inserire la compensazione anche con gli F24 e mantenere la cessione, verso l'impresa esecutrice, oltre ad almeno un istituto finanziario. Dovremmo poi sostituire il termine "bonus" con "efficientamento energetico e sismico". I nostri edifici sono nella pianura padana, che purtroppo è l'area più inquinata al mondo. Ecco, è necessario investire a lunga durata. Il costo di efficientamento sarà recuperato dai minori costi da sostenersi negli anni per raffrescarsi e scaldarsi, con vantaggio per l'atmosfera e minori costi per curare le malattie causate dall'inquinamento. Su questo anche l'Europa, che è sensibile, deve ascoltarci.

> Silvia Cotto

one di Confartigianato Piemonte, preoccupato per il "sistema casa"

'eco-  
e più  
m.b.